

In un albo nazionale gli aspiranti direttori di Asl

Roberto Turno

Meno discrezionalità e invadenza della politica e dei partiti, più merito e trasparenza nelle scelte. E decadenza automatica per responsabilità sui disavanzi e per il mancato rispetto degli obiettivi di salute, a cominciare dalla garanzia dei Lea (livelli essenziali di assistenza).

Nasce con questi ambiziosi obiettivi l'**Albo nazionale** degli aspiranti **direttori generali di Asl**, ospedali-azienda e di tutti gli altri enti del **Servizio sanitario nazionale**. Sarà aggiornato ogni due anni e le Regioni pescheranno in quell'elenco, dopo una valutazione da parte di una commissione locale che indicherà una terna di candidati che saranno poi sempre i

governatori a scegliere. Sarà una commissione istituita con decreto del ministro della Salute (rinnovata ogni due anni) a formare l'Albo.

I candidati dovranno avere meno di 65 anni (età massima per essere inseriti nell'Albo, non per il conferimento dell'incarico) e possedere titoli specifici, tra cui laurea ed esperienza dirigenziale almeno di cinque anni nel settore sanitario o di sette in un altro settore, attestato di formazione in sanità pubblica ed organizzazione sanitaria. La commissione nazionale farà uno screening dei titoli e assegnerà un punteggio massimo di 100: verranno ammessi i candidati che conseguiranno almeno 75 punti.

All'interno di quell'Albo le Regioni dovranno scegliere per nominare i direttori generali delle proprie aziende sanitarie, ma dopo le valutazioni di una commissione locale che valuterà i candidati per titoli e colloquio, tenendo conto anche di eventuali provvedimenti di violazione degli obblighi in materia di trasparenza dei singoli.

La commissione regionale indicherà una terna di idonei all'interno della quale il presidente di Regione nominerà il prescelto. Dalla terna saranno esclusi i candidati che abbiano ricoperto già per due volte l'incarico nella stessa azienda sanitaria. L'incarico sarà al massimo di cinque anni, al minimo di tre. Cambiano poi, e diventano più stringenti, le "regole d'ingaggio" dei manager.

All'atto della nomina le Regioni assegneranno (con aggiornamento periodico) gli obiettivi di salute e di funzionamento delle aziende, nonché quelli di trasparenza dei dati ai cittadini, con particolare riguardo per quelli di spese e di costi del personale.

La verifica sarà biennale e, se non superata, dopo un contraddittorio, scatterà immediatamente la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto. In casi particolarmente gravi o di gestione in grave disavanzo, la decadenza sarà automatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le durate delle cariche apicali aziendali

I valori Regione per Regione in anni di incarico e il dato medio nazionale

Regione	Ao	Asl	Totale complessivo *	Regione	Ao	Asl	Totale complessivo *
Abruzzo	—	4,0	4,0	Molise	—	3,8	3,8
Basilicata	2,9	3,2	3,1	Piemonte	3,1	3,2	3,2
Pa Bolzano	—	8,0	8,0	Puglia	4,3	2,8	3,3
Calabria	2,3	1,5	1,7	Sardegna	3,3	2,5	2,6
Campania	5,2	3,1	3,9	Sicilia	3,4	2,8	3,2
Emilia R.	4,1	4,0	4,0	Toscana	3,8	3,9	3,9
Friuli V.G.	3,5	3,4	3,4	Pa Trento	—	5,0	5,0
Lazio	3,0	2,7	2,8	Umbria	4,2	2,7	3,1
Liguria	5,0	4,1	4,5	Valle d'Aosta	—	3,3	3,3
Lombardia	4,4	3,9	4,3	Veneto	4,6	5,0	4,9
Marche	3,7	2,9	3,1	ITALIA	4,0	3,5	3,7

(*) Valore medio calcolato, sia a livello regionale che nazionale, come media aritmetica delle durate medie aziendali

FONTE: Rapporto Oasi Bocconi, 2015

